

T8

Odi I, 11
Carpe diem

Questa breve famosissima ode è dedicata a una fanciulla, Leuconoe, il cui nome evoca il candore dell'animo e quindi l'ingenuità. Il saggio epicureo Orazio le consiglia al solito di cogliere l'attimo fuggente, anzi strapparla (questo il significato proprio di *carpere*) allo scorrere del tempo, e non curarsi di ciò che potrà essere il domani.

- 1 Non chiedere, non è concesso saperlo, Leuconoe,
 il destino che a me e a te hanno dato gli dei;
 non consultare i calcoli dei Caldei: quant'è meglio accettare
 ciò che sarà, sia che Giove ci abbia assegnato molti inverni,
 5 o per ultimo questo che logora il mare Tirreno contro gli scogli;
 sii saggia, filtra il vino e tronca nel breve spazio le troppo lunghe speranze;
 mentre parliamo, sarà già fuggito il tempo invidioso:
 cogli l'attimo e affidati meno che puoi al domani.